

I sogni di Giuseppe sono quelli di Dio

Ermes Ronchi

Domenica 18 dicembre 2022

IV Domenica di Avvento Anno A

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore (....).

Tra i testimoni che ci accompagnano al Natale appare Giuseppe, mani callose e cuore sognante, il mite che parla amando. Dopo l'ultimo profeta dubbioso, Giovanni Battista, di domenica scorsa, ora un altro credente, un giusto anche lui dubbioso e imperfetto, l'ultimo patriarca di una storia mai semplice e lineare. Giuseppe che non parla mai, silenzioso e coraggioso, concreto e sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. E lì sono al sicuro, perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. La sua casa è pronta, il matrimonio è già contratto, la ragazza abita i suoi pensieri, tutto racconta una storia d'amore vero con Maria. Improvvisamente, succede: Maria si trovò incinta e Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto, insieme a quel figlio non suo. L'uomo "tradito" cerca comunque un modo per salvare la sua ragazza che rischia la vita come adultera; il giusto "ingannato" non cerca ritorsioni contro di lei, vuole ancora proteggerla, perché così fa chi ama. Ripudiarla...

Ma Giuseppe è insoddisfatto della decisione presa. Si dibatte dentro un conflitto emotivo e spirituale: da un lato l'obbligo di denuncia e dall'altro la protezione della donna amata. A metà strada tra l'amore per la legge di Mosè: toglierai di mezzo a te il peccatore (cfr Dt 22,22), e l'amore per la ragazza di Nazaret. E accade un secondo imprevisto, bello e sorprendente. Giuseppe ha un sogno, in cui il volto di Maria si mescola a quello degli angeli. Prima decide, poi arriva da Dio un sogno, arriva solo dopo, senza esimerlo dalla fatica e dalla libertà: "Non temere di prendere con te Maria".

Tu vuoi già prenderla con te, solo che hai paura. Non temere di amarla, Giuseppe, chi ama non sbaglia. Dio non interviene a risolvere i problemi con una bacchetta magica, non ci salva dai conflitti ma è con noi dentro i problemi, e opera in sinergia con la nostra testa e il nostro cuore, con l'intelligenza e l'empatia, ma insieme anche con la nostra capacità di immaginare e di

ipotizzare soluzioni nuove. È l'arte divina dell'accompagnamento, che cammina al passo con noi, verso l'unica risposta possibile: proteggere delle vite con la propria vita. Da chi ha imparato Gesù a ribaltare la legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non ascoltando da Giuseppe il racconto di come si sono conosciuti con Maria, di come è stato il loro fidanzamento e poi il matrimonio, ai figli piace sentire queste storie. Da chi ha capito il piccolo Gesù che l'amore viene prima di tutto, che è sempre un po' fuorilegge? Maria e Giuseppe, poveri di tutto, ma Dio non ha voluto che fossero poveri d'amore, perché sarebbero stati poveri di Lui.

(Lecture: Isaia 7, 10-14; Salmo 23; Romani 1,1-7; Matteo 1,18-24).

Altro commento

Il coraggio di un sogno

Come a Giuseppe un sogno di parole è offerto anche a noi: è il Vangelo. E angeli mandati da Dio, nelle nostre case come in quella di Maria; messaggeri di sogni e progetti, come in quella di Giuseppe.

Ci vuole coraggio per sognare, e non solo fantasia, per non accontentarsi del mondo così com'è. La materia di cui sono fatti i sogni è la speranza (Shakespeare).

Tra i testimoni d'Avvento che rendono «testimonianza alla luce» (Gv 1,7.8), entra Giuseppe, uomo giusto che sogna e ama, non parla ma agisce.

Cuore puro e mani callose, l'ultimo patriarca d'Israele, sigillo di una storia gravida di contraddizioni e promesse: la sua casa e i suoi sogni narrano una storia d'amore, i suoi dubbi e il cuore ferito raccontano storie di attese e di crisi.

Prima che andassero a vivere insieme Maria si trovò incinta, allora Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto. Di nascosto. Con l'unico modo trovato per salvare Maria. Basta che la corazza della legge venga appena scalfita dall'amore, ed ecco lo Spirito irrompere e agire.

Mentre pensava a tutto questo, arriva in sogno un angelo... Giuseppe sa ascoltare i sogni che lo abitano, sono gli stessi di Dio, che gli dice: *non temere di prendere con te Maria*.

Non temere, Dio interviene sempre in favore della vita. Nel Vangelo di Matteo gli angeli vengono sempre per lo stesso motivo: per annunciare la vita di Gesù, per proteggerne la vita da Erode, a Pasqua per annunciare che quella vita ha vinto la morte.

Giuseppe tra la legge e l'amore sceglie Maria, perché «mettere la legge prima della persona è l'essenza della bestemmia» (Simone Weil). E così facendo diventa profeta che anticipa le scelte di Gesù, quando infrangerà la legge di Mosè per guarire il dolore dell'uomo.

Eccoli i giusti! «La nostra unica regola è l'amore; lasciate la regola ogni volta che essa contrasta con l'amore» (sorella Maria di Campello).

Maria e Giuseppe, poveri di certezze ma ricchi d'amore, aperti al mistero perché se c'è una cosa che apre la via all'assoluto questa è l'amore, luogo infinito dove arrivano angeli.

Il Vangelo per Giuseppe riporta ben quattro sogni di parole. E ogni volta è un annuncio parziale, (prendi il bambino e sua madre e fuggi...) senza un orizzonte chiaro, senza la data del ritorno. Ma sufficiente per stringerli a sé e via in fretta verso l'Egitto, per poi riprendere la strada di casa. È la via imperfetta dei giusti e dei profeti, e di ogni credente.

Giuseppe parte con Maria e quel figlio che non ha generato, di cui però sarà vero padre perché lo amerà, lo farà crescere, lo farà felice, gli insegnerà ad essere uomo e a sognare l'impossibile; a credere nell'amore.

Come a Giuseppe un sogno di parole è offerto anche a noi: è il Vangelo. E ci sono offerti angeli mandati da Dio: portatori di belle notizie, nelle nostre case come in quella di Maria; messaggeri di sogni e progetti, come in quella di Giuseppe.

I nostri angeli non hanno ali e dividono con noi pane e amore; vivono nella nostra casa come annunciatori d'infinito: angeli che nella loro voce ci fecondano della Parola di Dio.

